



FRATI CAPPUCCHINI

SEMESTRALE

PADRE DANIELE *da Samarate*

E I SUOI FRATELLI LEBBROSI

ANNO XXIII - N.2 LUGLIO-DICEMBRE 2024

"PADRE DANIELE DA SAMARATE" - periodico semestrale
Sped. in abb. post. - d.l. 353/2003 (conv. in lg. 46/2004)
art. 1, comma 2 - DCB MI
Anno 23° n.2 - Luglio-Dicembre 2024
Reg. Trib. Milano N. 57 del 29.01.2002
Direttore responsabile: P. Giulio Dubini
Editore: BENI CULTURALI CAPPUCCHINI - Onlus
viale Piave, 2 - 20129 Milano
Progetto grafico: Paola Garofoli
Stampa: Vigrafica S.r.l. - V.le G.B. Stucchi, 62/7 - 20052 Monza

LA LUCE SPLENDE NELLE TENEBRE

La Parola e il Dono
hanno riempito il silenzio
e il fiore è sbocciato
nel grembo di Maria
che ha detto: Sì.

Entra nel sogno di Dio
Maria colmata di grazia
e nel grembo
lo Spirito intesse con lei
il Figlio.

Entra Giuseppe nel
sogno di Dio
e padre sarà
senza aver generato.
Lo chiamerà Gesù.

La luce splende nelle
tenebre di una grotta.
Nasce
il Piccolo Dio.

S'accende la Vita
nella notte infinita
luminosa di stelle
mai spente.
Cori di angeli cantano pace.



La Carne di Dio
sta nella mangiatoia
avvolta in fasce
come un'ostia di pane,
Amore fatto cibo.

Entra anche tu nel sogno
di Dio.
Non temere.
Mentre gli uomini
insensati distruggono

Dio continua a macinare grano,
a pigiare uva
e sulla tavola dei piccoli
offre Pane e Vino.
E la Vita di nuovo fiorisce.

Auguri a tutti.

Fra Claudio Todeschini
vicepostulatore

CENTO ANNI DI CIELO 1924-2024

IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA SANTA MORTE
 DEL VENERABILE PADRE DANIELE DA SAMARATE
 DIVERSE SONO STATE LE CELEBRAZIONI DI COMMEMORAZIONE.

A SAMARATE il 19 maggio, solennità di Pentecoste, proprio nel giorno del transito del nostro Missionario. Alle ore 18.30 una bella e solenne concelebrazione presieduta dall'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, con uno stuolo di chierichetti, sacerdoti, frati, autorità civili e tanta, tanta gente. Riportiamo l'omelia pronunciata dall'Arcivescovo, illustrata dai disegni di fra Emanuele Zanella e dalle fotografie storiche.



Si chiamava... Felice...



Del resto, uno che nasce a San Macario, e vive a Samarate, come potrebbe non essere felice?

Si chiamava Felice.

E, nella vita di Felice Rossini, c'è una vocazione alla felicità, questo paese, con la famiglia, con l'aria buona, con la fede semplice, con l'entusiasmo per il bene, e una specie di predisposizione all'audacia, al rischio, all'estremo... Ecco, c'è in ogni vita che nasce, una vocazione alla felicità.

Si chiamava Felice, e dunque portava in modo così evidente un nome della vocazione alla felicità.

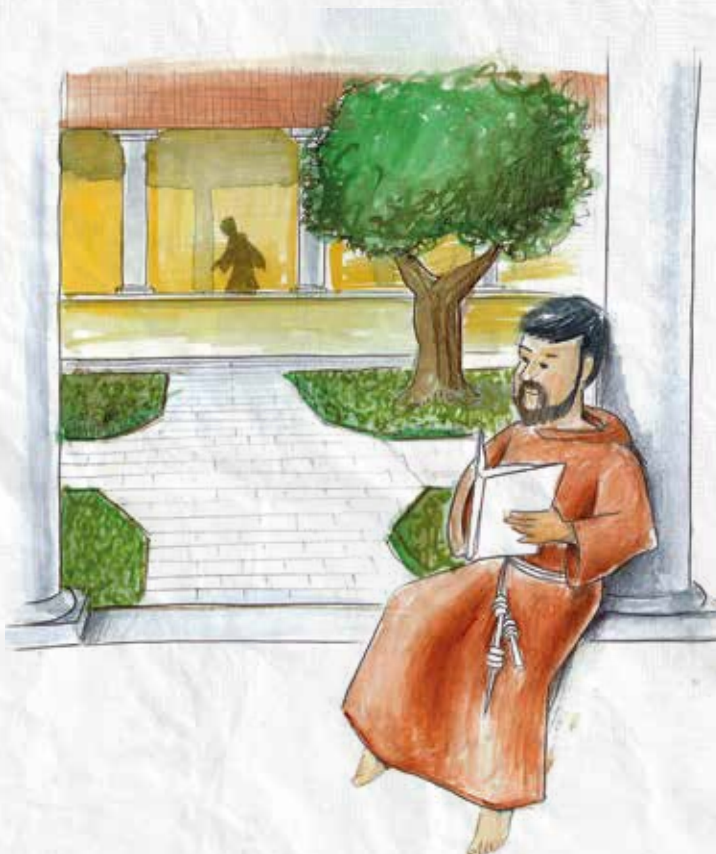
Ma, quale via porta alla felicità?

Forse quella dei risultati, dei successi, forse la felicità è una conquista?

Ma lui, a un certo punto, si è chiamato Daniele.

Non so perché abbiano scelto questo nome, ma Daniele significa "Dio è il mio giudice", dunque, Lui sa la verità dei miei desideri; Lui sa che cosa veramente vale; Dio che è il mio giudice, cioè lo Spirito della Verità che Gesù promette nel Vangelo è ciò che permette di distinguere la via della felicità dalla via della tristezza.

Si è chiamato Daniele, per dire che si è consacrato, e questo modo del cambiare il nome quando uno si consacra è come un modo per dire che comincia una vita nuova, una vita che è condotta secondo i criteri di Dio, e non secondo i criteri del mondo; come per dire: "lo consegno a Dio il mio desiderio di essere felice, perché Lui lo porta a compimento, Lui chiama là dove c'è la mia gioia."

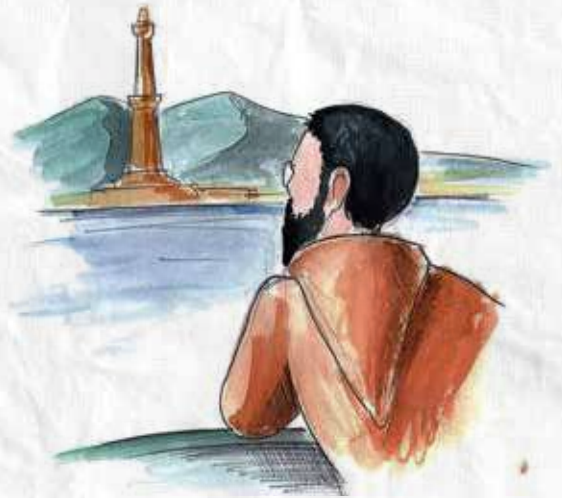


E dove è stato chiamato padre Daniele ?

È stato chiamato lontano, cioè, ha vissuto questo andare altrove; allora, il Brasile era ancora più lontano di quanto noi lo possiamo immaginare oggi.

È andato lontano.

È andato in disparte, cioè, a un certo punto la malattia lo ha costretto, prima a un isolamento, e poi a condividere la sorte di coloro che sono emarginati, che sono isolati, perché temuti come un pericolo per la società. E andando lontano, andando in disparte, è andato vicino. Cioè, vicino ai lebbrosi, vicino ai bambini, vicino a Gesù.



Nel giorno di Pentecoste

È nel giorno di Pentecoste che stiamo celebrando, questo miracolo delle lingue, questa cosa stupefacente e inquietante, che avviene quel giorno a Gerusalemme, dove i discepoli parlano lingue in modo tale che tutti li sentono parlare nella propria lingua. Questo è veramente il dono dello Spirito.

E mi pare che si possa dire che anche padre Daniele ha parlato le lingue che tutti capivano, e forse, noi, non possiamo imitare padre Daniele andando lontano, non possiamo imitare Daniele andando in disparte tra le persone emarginate e pericolose, non possiamo imitare Daniele andando tra i lebbrosi, ma da lui possiamo imparare quali sono le lingue che tutti capiscono, da lui possiamo imparare a chiedere al Signore questo Dono delle Lingue.

E io vorrei raccomandarvele, come doni da chiedere, come modo per costruire quella comunità cristiana che esce fuori dal cenacolo, esce fuori dalle Chiese, e impara a raccontare, a parlare agli uomini e alle donne del nostro tempo, le opere di Dio, le meraviglie di Dio; perché mi pare che il mondo che sta intorno a noi sia un mondo intristito, un mondo un po' spaventato della vita, un mondo in cui, forse qui da noi, non c'è la lebbra come malattia del corpo, ma ci sono tante forme di isolamento, di solitudine, di emarginazione, e dunque, forse, ai cristiani, oggi, compete di rinnovare il dono dello

Spirito, per dire: ma noi, come facciamo, a parlare con la gente di oggi in modo da comunicare le opere di Dio? Perché noi parliamo di tante cose, ma talvolta il nostro parlare è troppo mondano, diciamo delle cose troppo banali, siamo troppo superficiali, e quindi la nostra fede rimane come chiusa dentro le mura della Chiesa; il nostro modo di incontrare Dio rimane quasi una cosa privata... mentre Pentecoste dice uscite, uscite e parlate con la gente, dite le grandi opere di Dio, e certo padre Daniele ha proprio compiuto questa missione di parlare delle opere di Dio...

Le lingue che gli uomini capiscono

Ma, ecco, io credo che padre Daniele possa chiedere il dono dello Spirito per noi, perché impariamo quali sono le lingue che gli uomini capiscono.



La lingua del soffrire

È la prima lingua che voglio raccomandare è questo modo di soffrire, di essere malato, che padre Daniele ha vissuto. La malattia, la sofferenza, è una cosa brutta, ma è un passaggio, attraverso il quale, tutti, prima o poi, passiamo. Tutti, prima o poi, siamo malati.

E la malattia può diventare una fonte di amarezza, quasi di risentimento contro Dio, quasi di scoraggiamento... invece padre Daniele ha parlato la lingua del soffrire in modo da comunicare con coloro che soffrono, in modo da far sentire la sua vicinanza, in modo da assicurare i malati, quelli come lui, per dire: Ecco, sono qui anch'io, con voi, sono malato come voi, perciò io vi sto vicino, e posso parlarvi della malattia come una condizione adatta per l'amicizia, per sentirsi uniti, per sentirsi incaricati di condividere la fede, la preghiera, il canto... come lui ha insegnato ai ragazzi del lebbrosario.



La malattia come un apprendistato, per una lingua che tutti possono capire.

C'è un modo di essere malati che parla, parla a quelli che sono malati, che sono nella stessa camera di ospedale, che sono lì nello stesso ambulatorio per fare le cure. Ecco, Daniele ha vissuto la

sua malattia come una lingua che si può capire.

Hanno visto come ha sofferto, e hanno imparato che Daniele, attraverso la malattia, cantava le Opere di Dio.

È un linguaggio difficile, questo, ma, noi, possiamo chiedere allo Spirito di farci praticare questa lingua, e quando ci dovesse capitare di essere ammalati, di farne un linguaggio per parlare di Dio.

Questa è la prima lingua che voglio chiedere, con voi e per voi, allo Spirito Santo.

La lingua della tenerezza



E una seconda lingua, che tutti possono capire, è la tenerezza, cioè quella premurosa attenzione ai più piccoli, ai più isolati... quel modo di essere rispettoso e insieme sollecito; discreto per non essere invadente e tuttavia pronto a servire, disponibile ad ascoltare, coraggioso nel proporre, la tenerezza, la tenerezza che si esprime con le piccole cose, la tenerezza che sa sorridere, che sa accarezzare, che sa dire la parola buona, che sa pronunciare l'invito all'amicizia, alla solidarietà.

La tenerezza è un linguaggio che tutti capiscono, anche senza parlare.

La lingua dell'intercessione

6

E ancora, il linguaggio che forse non tutti capiscono, però raccoglie tutti, è la preghiera di intercessione: pregare per gli altri, raccogliere tutte le storie che ascoltiamo, tutte le persone che incontriamo, tutte le pene e le gioie che possiamo sperimentare in casa nostra, negli ambienti ordinari della vita quotidiana. Ecco, raccogliere tutto, e farne preghiera.

Forse, questo della preghiera è una lingua che oggi si parla troppo poco, però... io credo che noi possiamo comunicare, alle persone a cui non abbiamo niente da dire, possiamo dire al Signore: io prego per loro.

L'intercessione vuol dire portare davanti al Signore quei problemi che non riusciamo a risolvere, quelle lacrime che non riusciamo a consolare, quella difficoltà di rapporti che non riusciamo a ricostruire...

La preghiera di intercessione è un modo per far sintesi della nostra vita:



quando padre Daniele ha dovuto vivere isolato a causa della sua malattia, isolato anche a causa di una sorta di ostilità che ha trovato intorno a sé, padre Daniele raccoglieva tutte queste persone, tutte queste storie, e ne faceva preghiera di intercessione.

Ecco, dunque. Padre Daniele si chiamava

Felice, perché questa è la sua vocazione, ed è la vocazione di tutti noi. Padre Daniele poi si è chiamato Daniele, come per dire: il mio giudice è il Signore, affido a Lui di giudicare la mia vita, e il Signore l'ha chiamato: lo ha chiamato lontano, l'ha chiamato in disparte, lo ha chiamato vicino ai più poveri, e lì, in un modo particolare, ha parlato le lingue che tutti capiscono, che tutti possono parlare, e forse insegna anche a noi a parlare queste lingue: quella della sofferenza, quella della tenerezza, quella della intercessione.



A MILANO, domenica 26 maggio, nella chiesa del Sacro Cuore, alle ore 10.30 il Consigliere generale dell'Ordine dei frati minori cappuccini, fra Silvio de Almeida (brasiliiano), presiede la concelebrazione e la preghiera nella cappella dove sono custoditi i resti mortali del Venerabile padre Daniele da Samarate. La preghiera coinvolge tutti davanti alle reliquie del nostro Missionario. Riportiamo alcuni stralci dell'omelia.



La presenza di Dio nella storia del mondo e nella vita personale di ogni uomo è assicurata da Cristo stesso quando invia i discepoli dicendo: lo sono con voi tutti i giorni, fino alla fine

del mondo. Fu questa certezza che spinse tanti missionari ad andare dappertutto portando il Vangelo a tutte le creature. Non fu diverso con il venerabile frate Daniele di Samarate quando lasciò l'Italia e partì per il nord del Brasile. Tuttavia, se la certezza della presenza di Dio lo ha portato ad andare in terre lontane, la certezza che la sofferenza è una via privilegiata per partecipare alla gloria di Cristo lo ha spinto ad affrontare con serenità i lunghi anni di malattia.

Padre Daniele ha partecipato alle sofferenze di Cristo in un modo unico. Portava nel suo corpo altri segni della terribile malattia, dovendo essere isolato in un lebbrosario e per dieci lunghi anni visse l'esperienza della passione. Si associava alle sofferenze di Cristo, convinto che il Signore era con lui fino alla fine del mondo. Lui che ha sperimentato le sofferenze di Cristo in questo mondo, partecipando alla sua gloria, ora auspico che la Chiesa lo riconosca come santo e che diventi per il mondo un chiaro testimone di quello splendore della gloria di Cristo. Speriamo di sì e preghiamo per questo!



IN BRASILE quest'anno 2024 ci sono state molte celebrazioni, poiché abbiamo vissuto la gioia di celebrare il 25° anniversario della provincia, ma anche il centenario del nostro venerato frate Daniel da Samarate. Le sezioni locali si sono concentrate intensamente su questa grande figura così importante nella nostra provincia. Abbiamo vissuto momenti bellissimi, con l'intento di presentare il percorso della sua vita e la carità da lui praticata.

Dal 13 al 17 maggio di quest'anno si è tenuto un evento chiamato "Settimana del Samarate". Diversi i temi esposti, ma tutti che fanno riferimento all'eroismo di Frate Daniele, che da quando ha abbracciato la croce ha saputo manifestare con la propria vita il cammino della forza per superare la sofferenza e configurarsi a Cristo. È stata una settimana fruttuosa, con molto apprendimento e recupero di contenuti coinvolgenti relativi al quartiere di Guamá e alla figura di Fra Daniel.

All'apertura della settimana tematica, abbiamo iniziato con la Santa Messa intronizzando l'immagine del venerabile. In ogni celebrazione, il suo esempio di vita si è distinto. La partecipazione della gente è stata espressiva dall'inizio alla fine. L'ultimo giorno, insieme ai parrocchiani, abbiamo avuto un momento di spiritualità recitando la loro preghiera e poi la S. Messa. Il ministro provinciale è venuto per celebrare e concludere la settimana.

Il 19 maggio, nella celebrazione tenuta dal ministro provinciale, tutti i dipendenti del Centro per l'infanzia sono entrati con la foto di Fra Daniele in processione deponendola in un posto riservato. Fra Joacy era responsabile del ministero della predicazione. Ha storicamente evidenziato il cammino della vita del venerabile, il processo di beatificazione, cioè il cammino da seguire, e ha invitato il popolo di Dio alla preghiera. È stato un momento molto bello che ha aiutato il popolo di Dio a conoscere di più e ad amare il nostro carisma.



La diocesi di Castanhal ha anche celebrato il centenario di Fra Daniel a São Jorge do Prata. Il vescovo Monsignor Carlo Verzeletti ha presieduto la Santa Messa all'aperto. Grande la partecipazione del popolo locale, ma anche da tutte le parrocchie della diocesi. Padre Marcos, un collaboratore del Vescovo, ha organizzato un gruppo teatrale con i seminaristi e ha fatto una bella rappresentazione nella Diocesi. Ha chiesto alla nostra parrocchia di San Francesco d'Assisi e la vita di Fra Daniele è stata presentata in modo teatrale. In vista di ciò, non possiamo che ringraziare Dio e l'impegno di ogni fratello che desidera collaborare alla causa di Beatificazione del venerato Fra Daniele di Samarate.

Il 4 agosto, la Provincia di Maranhão-Pará-Amapá ha compiuto venticinque anni dalla sua erezione canonica. La festa si è svolta presso il convento di Nostra Signora Ausiliatrice nella città di Belém, nello Stato del Pará. Nell'occasione era presente il Ministro generale, Fra Roberto Genuin, accompagnato dal Consigliere Generale, Fra Silvio de Almeida. Era presente la stragrande maggioranza dei frati, così come tutti i formandi della provincia. Nell'occasione, il Ministro generale, durante una solenne celebrazione eucaristica, ha ricevuto i voti perpetui di sei frati della provincia, tra cui un cubano, già frutto della missione dei frati brasiliani in quell'isola. Cuba è una delegazione della provincia con una decina di frati missionari brasiliani. La missione comincia a dare i suoi primi frutti. La provincia lombarda, fino ad allora madre della provincia del Maranhão, ora diventa nonna.

Durante la celebrazione del venticinquesimo anniversario della provincia, è stata solennemente ricordata una figura rilevante di questa storia. Si tratta di Fra Daniel de Samarate di cui celebriamo i cento anni della sua Pasqua definitiva. Durante il mese di maggio, la provincia ha celebrato il centenario con varie attività, celebrazioni eucaristiche e un simposio che ha coinvolto non solo i frati, ma anche il popolo di Dio.

In occasione dei venticinque anni della provincia, le Poste brasiliane hanno lanciato un francobollo in onore del venerabile frate Daniel de Samarate. Nell'occasione, il sovrintendente regionale delle Poste ha parlato dell'importanza della figura di padre Daniel de Samarate per la regione di Belém, dove è morto dopo un decennio di martirio consumato dalla lebbra. Il francobollo che è stato emesso riporta l'immagine del venerabile e può essere utilizzato per inviare lettere e corrispondenza su tutto il territorio nazionale e all'estero. Inoltre, il francobollo entra a far parte della collezione del museo nazionale di Correios.

La cerimonia di varo del sigillo del venerabile nell'ambito della celebrazione dell'anniversario della provincia è stata un'occasione di riconoscimento del generoso servizio dei missionari lombardi, della testimonianza di santità di un



missionario che ha sperimentato i segni della passione attraverso la terribile malattia della lebbra e la certezza che la missione era feconda. La provincia, che attualmente conta più di quaranta formandi, mostra la sua forza e vitalità.

P. Daniel de Samarate continua ad essere una testimonianza vivente di donazione e di generosa dedizione a tutta la provincia. La sua sofferenza è il segno di un'offerta che continua a portare frutto nella vita di molte persone e porta luce a tutta la Chiesa. Le opere di carità per i poveri di Belém e Macapá, un asilo nido e un ambulatorio, sono segni di speranza per tante persone che vivono in condizioni di povertà e miseria. Fra Daniele è ancora vivo grazie a quello che la provincia continua a fare a favore dei più poveri. Rimane la più grande testimonianza di santità in una storia centenaria che ha completato 25 anni di erezione canonica come Provincia del Maranhão.



La "Creche do Pantanal - Frei Daniel de Samarate" è un'istituzione benefica creata dai Frati Minori Cappuccini nel 1998. Nel corso degli anni ha sviluppato un'azione sociale che copre le comunità dei quartieri di Guamá (il più popoloso di Belém) e Terra Firme, attraverso l'azione del missionario italiano Fra Apolônio Troesi, con l'obiettivo di prendersi cura della salute delle famiglie bisognose che vivevano su palafitte sulle rive del torrente Tucunduba e delle comunità circostanti e tutto è stato fatto nel nome e nella memoria di Frei Daniel.

UNA PIETRA dell'eredità di



Il "Centro Infantil Frei Daniel", così oggi si chiama, attualmente accoglie 146 bambini dai 2 ai 5 anni, preparandoli all'ingresso nella Scuola Primaria e assistendoli a livello educativo, alimentare e medico. Sono bambini ad alto rischio di vulnerabilità sociale; ci sono casi di abbandono o incarcerazione dei genitori, violenza domestica o sessuale, povertà estrema, carenza alimentare.

Il Centro offre oltre ai pasti giornalieri, attività artistiche, sportive, ricreative e spirituali.

In questo 2° semestre del 2024, inizieremo a monitorare i bambini speciali (autismo e ADHD) nel tentativo di rispettare la legge delle linee guida e delle basi dell'educazione, che richiederà adattamenti fisici e materiale scolastico specifico, che faciliti l'insegnamento a persone con qualche tipo di disabilità fisica o mentale.

Disponiamo di sette aule, una sala insegnanti, un ufficio di amministrazione e una sala multiattività. C'è la caffetteria, la cucina, la dispensa, il campo sportivo e una cappella per la formazione religiosa dei bambini.

Non intendiamo fermarci alle realizzazioni già consolidate, ci sono ancora molte migliorie da attuare, per accogliere la richiesta



PREZIOSA *padre Daniele*



dei bambini che sono in lista d'attesa, oltre che di implementare, nel Centro per l'infanzia, spazi ludici, aree per lo sport e aree per l'educazione ambientale, dalla creazione di spazi per la coltivazione di orti e il giardinaggio.

Attualmente, la sfida più grande del Centro per l'Infanzia è il mantenimento delle spese mensili, come cibo, elettricità, manutenzione dell'edificio, materiale didattico, pulizia, igiene, computer, media, ecc., che hanno un costo significativo, che richiede la collaborazione di Benefattori. Questo causa insicurezza, ma con la Divina Provvidenza stiamo riuscendo a continuare quest'opera di carità, così bella, che è quella di offrire un bene umano e spirituale ai nostri figli e alle loro famiglie.

Siamo molto grati a Benefattori che tramite la

vicepostulazione di padre Daniele da Samarate ci manifestano la loro solidarietà e ci sostengono con la loro generosità. Estendiamo questi ringraziamenti a Frei Silvio Almeida, per aver visto da vicino il nostro lavoro e la nostra fatica, visitandoci, che così ha potuto conoscere i nostri bambini, i nostri dipendenti e le nostre strutture.

Alla luce di quanto sopra, vale la pena sottolineare la memorabile presenza del nostro compianto Fra Apolônio, che tanto ha dato a questa missione di difesa della dignità della persona umana in un ambiente così sofferente, dove si trova il Centro per l'Infanzia Frei Daniel de Samarate.

Fraternamente vi saluto con Pace e Bene!

**Fra João Francisco
Ribeiro Lima**





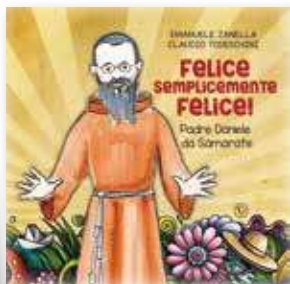
*Gloria nel cielo e pace in terra,
 cantano gli angeli che annunciano
 la nascita di Gesù.*

E sia davvero pace per tutti e in ogni luogo.

Rinasca la gioia e la speranza.

A voi che collaborate ad un mondo più umano,
 che riconoscete la dignità dei piccoli, dei poveri e
 dei lebbrosi di padre Daniele da Samarate,
 un fraterno e riconoscente augurio
 per il Santo Natale e per l'Anno Santo 2025.

**PER L'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL VENERABILE
 PADRE DANIELE DA SAMARATE ABBIAMO PUBBLICATO:**



CENTO ANNI DI CIELO (80 pagine)

La vita e la storia di padre Daniele
 che giunge fino ai nostri giorni

**FELICE, SEMPLICEMENTE
 FELICE (32 pagine)**

Un simpatico libretto per i
 piccoli che imparano a conoscere
 padre Daniele

**PREGARE IL ROSARIO
 CON PADRE DANIELE**

Dépliant per contemplare
 i misteri di Gesù con padre
 Daniele

Potete richiederli tramite mail a padredaniele@tiscali.it
 oppure per posta a

Vicepostulatore - P. Daniele da Samarate

Via Cappuccini, 8 – 24121 Bergamo



**PADRE
 DANIELE**
da Samarate

P. DANIELE DA SAMARATE
 E I SUOI FRATELLI LEBBROSI
 VIALE PIAVE, 2 - 20129 MILANO
 TEL. +39 02 77 12 21

CCP N. 48689442
 Intestato a: BCC ONLUS
 P.DANIELE E I SUOI
 FRATELLI LEBBROSI

IBAN: IT13H0310401616000000130096
 Intestato a:
 PROVINCIA DI LOMBARDIA DEI FRATI
 MINORI CAPPUCCINI

e-mail: padredaniele@tiscali.it • www.padredanieledasamarate.it